

# Spettacoli

## Successo dei film italiani in Brasile

MILANO — I tre film italiani «Grog», «Io Chiara e lo Scuro» e «Spaghetti House», nonché i due mega-sceneggiati TV «Verdi» e «Marco Polo», sono stati venduti in Brasile. È la notizia cinematografica più rilevante fornita da una conferenza stampa svoltasi alla Provincia di Milano, e destinata a commentare la «Rassegna del cinema italiano in Brasile», iniziata la settimana scorsa e tuttora in pieno svolgimento. L'assessore alla cultura della Provincia, Novella Sansoni, reduce da

San Paolo e Rio de Janeiro insieme ai registi e agli attori protagonisti della rassegna (tra cui Giuliana De Sio e Gian Maria Volontè), ha inoltre ricordato che da parte brasiliana sono giunte numerose altre richieste, relative per esempio ai cicli TV su Anna Magnani e su Totò, e su molti altri titoli. La rassegna del film italiano è conclusa con la tournée della Scala e con una mostra organizzata dalla FIAT, determinando in Brasile un momento di grande popolarità per tutto ciò che fosse tricolore. In futuro, si preannunciano nuovi scambi tra i due paesi, come l'invio a Milano di operatori culturali brasiliani (desiderosi, bontà loro, di imparare qualcosa da noi soprattutto

nel campo del teatro e della musica lirica) e l'organizzazione, sempre a Milano, di una rassegna del cinema di Rio e San Paolo. Una notizia non «spettacolare», ma assai importante, è che la nostra delegazione ha potuto visitare delle favole (le bindoville) di Rio ed entrare in contatto con la spaventosa emarginazione in cui vivono milioni di brasiliani. D'accordo con l'autorità di Rio, è stata lanciata una proposta: tutti i piccoli comuni (non solo lombardi) che siano interessati potranno gemellarsi con una favola, per dare il proprio contributo soprattutto morale all'emancipazione di questa popolazione. La Provincia di Milano è pronta a fare da tramite per i comuni che si dimostrano sensibili al problema.

## Diminuisce il pubblico nei cinema

ROMA — Prosegue, in modo allarmante, il calo di spettatori nelle sale cinematografiche italiane. Anche nei primi cinque mesi del 1983, secondo dati comunicati dalla Società Italiana Autori ed Editori, peraltro ancora incompleti, la flessione si è ulteriormente rafforzata. In tale periodo è più precipitante dal 1° gennaio al 25 maggio, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, si è avuta una ulteriore flessione sia per il numero delle giornate di spettacolo offerte dall'eserci-

zio, sia per il numero di spettatori nelle sale. Le giornate di spettacolo offerte dall'esercizio, infatti, sono passate da 448.000 a 408.000 con un calo dell'8,9%; mentre il numero degli spettatori nelle sale è passato da 97 milioni a 81 milioni circa, ossia con una diminuzione del 16,5%. Nello stesso periodo — sempre secondo quanto rende nota la Società Italiana Autori ed Editori — la spesa del pubblico è passata da 238,9 miliardi a 245,3 miliardi di lire, segnando il modesto incremento del 2,7% in termini monetari. Tale incremento si osserva a seguito della lievitazione dei prezzi d'ingresso, come sono aumentati del 20% circa, sempre in termini monetari, salendo, in media, da quasi 2.500 lire a poco più di 3.000 lire.

## Convegno su De Robertis a Firenze

FIRENZE — Oggi alle ore 10 presso l'Accademia La Colombaria di Firenze a cura del Gabinetto Vieusseux e del Comune di Firenze si terrà una giornata di studio dedicata a Giuseppe De Robertis. Gli studiosi Eugenio Garin, Gianfranco Folena, Carlo Bo, Mario Luzi illustrano l'opera critica di De Robertis. Sarà inaugurata nello stesso giorno una mostra documentaria relativa all'opera del celebre storico della letteratura, ricavata dall'archivio del Gabinetto Vieusseux.

## Davide Lajolo vince il premio Stresa

STRESA — Con «Il merlo di campagna e il merlo di città», pubblicato da Rizzoli, Davide Lajolo ha vinto il premio Stresa di narrativa (tre milioni di lire). Al secondo premio è classificato Luca Canali con «Autobiografia di un baro», edito da Bompiani. Al terzo Alberto Ongaro con «Il segreto di Caspar Jäger», edito da Garzanti. Mondadori. Le targhe Mario Bonfantini sono state assegnate ad Adolfo Beria d'Argentino, Mario G. Fracastoro, all'editore Frassinelli, Guido Quazza, Francesco Rosso.



Rete 2, ore 22,10

## Andreina: piccoli omicidi secondo Moravia

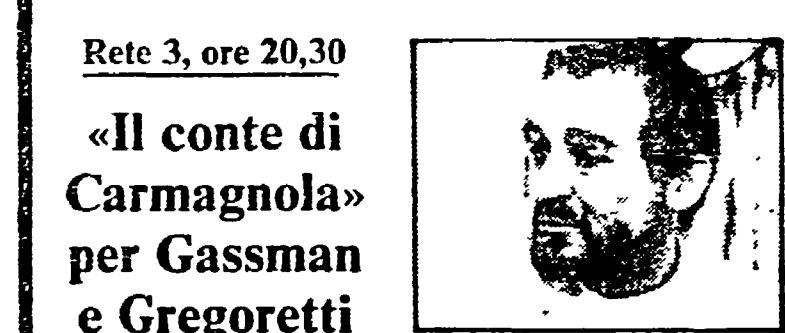
Per il ciclo della Rete 2 «Tua cinema e Tv», cinque film prodotti dalla RAI per il piccolo schermo, va in onda in due parti (stasera alle 22,10 e lunedì prossimo) *La ambiziosa sbagliate*, tratto dal romanzo di Alberto Moravia e diretto da Fabio Carpi, reduce dal successo di *Quartetto Basteluz*. I protagonisti sono Veronique Genet, Marie Laborit, Giovanni Visentin, Alessandro Haber e Maddalena Crippa. *Le ambizioni sbagliate* è il romanzo di una disperata volontà di affermazione economica e sociale spinta fino al delitto, attraverso un forsennato intreccio di opportunismi e menzogne. Secondo romanzo scritto da Moravia, nel '35, dopo *Gli indifferenti*, per il piccolo schermo «cambia finale». Andreina è una velleitaria — spiega il regista, che è stato scelto — dallo stesso Moravia per trasformare in immagini il romanzo. «Sono convinto che come tipo di personaggio non sia capace di arrivare al delitto. È piuttosto una "sorella" di Michele degli *Indifferenti*. Anche Moravia è stato d'accordo, neppure lui era troppo soddisfatto della soluzione originale. Ed il film perciò si chiude non con l'assassino, ma anzi, nella scena finale, la "vittima" è in piedi, imperante più che mai, rappresentante di quella borghesia velleitaria e ipocrita del periodo fascista. La storia di Andreina Malacrida non è soltanto nella vicenda di una giovane donna ambiziosa e priva di morale che progetta di uccidere la moglie dell'amante perché questo avrebbe le sostituito, ma anche nella ragnatela di complicità che cerca di tessere intorno a questo delitto, che serve a dipingere il quadro di una società «borghese» segnata da avidità, meschinità e mancanza di ideali.



Rete 1, ore 21,50

## Marlene Dietrich: «Imperatrice Caterina»

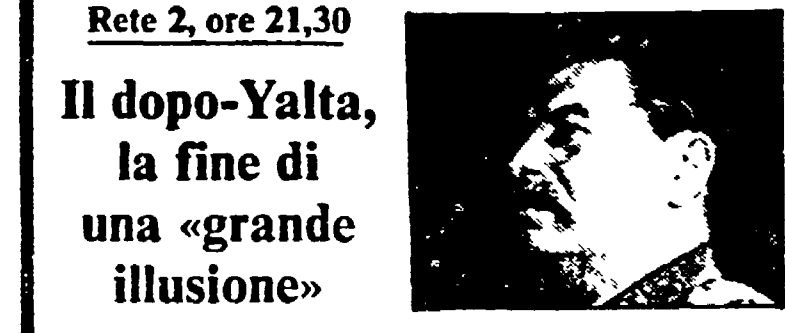
Nel 1934 erano passati quattro anni da *L'angelo azzurro*. Quattro anni in cui la vita di Marlene Dietrich aveva subito non pochi cambiamenti: dalla Germania si era trasferita a Hollywood, in un periodo in cui gli europei andavano forte in riva al Pacifico. Il mito femminile del momento era Greta Garbo, sotto contratto alla Metro Goldwyn Mayer, e la Paramount si assicurò le prestazioni di Marlene e del suo affezionatissimo regista-pigionale, Joseph von Sternberg. I due diedero vita a una serie di film lussuosi e sensuali, tra cui il celebre *Marocco* con Gary Cooper. Il film di stasera, *Imperatrice Caterina*, vede Marlene alle prese con un personaggio storico, la grande Caterina zarina di tutte le Russie. Una donna che, in realtà, si chiamava Sofia d'Anhalt-Zerbst, era tedesca e aveva sposato l'erede al trono di Pietroburgo. Diventata zarina, Sofia si comportò alla religione ortodossa e cambiò il suo nome in Caterina. Un incontro tra la cultura europea e il chiuso ambiente della corte russa, una corte i cui componenti vivevano nel lusso più sfrenato e non sapevano neppure parlare la lingua del proprio paese (gli zar, anche in famiglia, si esprimevano in francese). Diretto da Sternberg con grande dispiegamento di mezzi, in uno stupefacente bianco e nero, *Imperatrice Caterina* è un tripudio di feste e di costumi, e potrà forse dare l'impressione di un semplice dramma; ma c'è chi lo considera il capolavoro della coppia Dietrich-Sternberg insieme a *L'angelo azzurro*, un film in cui lo splendore della fotografia, la magnificenza degli ambienti e il gelo dei rigidi rituali di corte si trasformano in un'autentica lezione di storia, in una riflessione sull'esteriorità e la solitudine del potere.



Rete 3, ore 20,30

## «Il conte di Carmagnola» per Gassman e Gregoretti

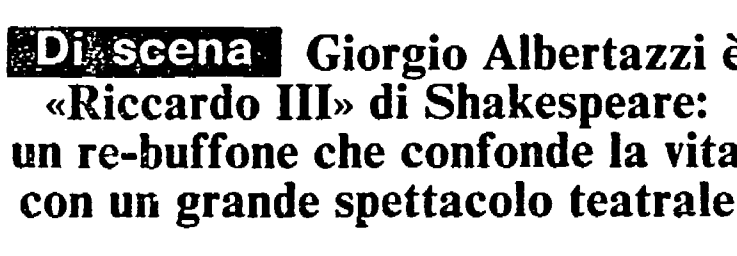
*Il conte di Carmagnola* è il titolo della famosa tragedia in versi che Alessandro Manzoni scrisse, in quattro anni di duro lavoro, dal 1816 al 1820. Si tratta di un'opera tipicamente ottocentesca che appartiene tutta all'«stile» del Manzoni del primo ventennio del secolo. Dal punto di vista teatrale non è stato mai un testo agevole per l'irrimediabile staticità dell'azione che privilegia la sonorità (ma anche una certa monotonia) del verso, per quanto ricco di squarci di vera poesia. Da ricordare che *Il conte di Carmagnola* fu inserito da Vittorio Gassman nel repertorio del suo «Teatro Tenda» alla fine degli anni 50. E proprio Vittorio Gassman sarà un interprete, per quanto estemporaneo, della tragedia manzoniana nell'originale (e parziale) riadattamento del testo firmato e diretto da Ugo Gregoretti in onda sulla Rete 3 alle 20,30. Gregoretti ha ideato un soggetto che ha per protagonista un professore di liceo (l'attore Mariano Rigillo) che partendo da una lezione manzoniana matura l'idea di una rappresentazione scolastica del *Carmagnola*, interpreti il docente stesso, alcuni suoi colleghi e tutti gli alunni. In questo contesto Gassman recita il famoso «coro».



Rete 2, ore 21,30

## Il dopo-Yalta, la fine di una «grande illusione»

Con un'ora di trasmissione dedicata al dopo-Yalta, alle delusioni che seguirono, alla rottura fra i grandi del dopoguerra, con lo stalinismo, la guerra fredda, si conclude stasera alle 21,30, sulla Rete 2 tv, la trasmissione di Raffaello Uboldi e Daniela Ghezzi dal titolo: *Yalta, la grande illusione*. Fra i personaggi intervistati nel corso di questa trasmissione figura anche Marika Vafidiu, il leggendario capo della resistenza greca, poi comandante dell'armata comunista nel corso della guerra civile.



Due scene dal «Riccardo III» con Giorgio Albertazzi

## Di scena Giorgio Albertazzi è «Riccardo III» di Shakespeare: un re-buffone che confonde la vita con un grande spettacolo teatrale

## «Il mio regno per un applauso»

RICCARDO III di William Shakespeare. Traduzione di Angelo Dallenga. Libera rielaborazione di Giorgio Albertazzi. Regia di Giovanni Pampiglione. Scene e costumi di Eugenio Guglielminetti. Musiche di Arturo Anneschino. Interpreti principali: Giorgio Albertazzi, Antonio Ballo, Pippo Pattavina, Marcello Mando, Ermes Scaramelli, Umberto Raho, Mario Marchi, Valentina Fortunato, Marisa Belli, Dorothea Ausenda, Myria Selva, Valeria Campo, Susanna Dinì. Roma, Teatro Quirino.

Questo Riccardo III di Giorgio Albertazzi è, soprattutto, un attore, compiaciuto della propria bravura sino a farsene ciarlatano, a bandirare per le piazze suonando sul tamburo; un istrione, un buffone, al limite, che spara le sue battute alla velocità d'una mitragliatrice (vediamo se gli attori che lo faranno a termini dietro, deve essere il suo pensiero non troppo segreto) e, nei monologhi, può convertire l'elenco dei suoi infami meriti in una insensata tiritera alla Petroni. Quando la sua fase discendente ha inizio, eccolo incalzare, oltre che negli oggetti del potere, la scala del potere, nelle parole, già tanto disponibili al suo servizio: dattiloscritte, strascica, mugola; e finisce in un grido strozzato, quel celebre: «Il mio re, come un cavallo» su cui si chiude la sua vita malvagia. Ma, anche in questa fase di morte, il nostro non rinuncia a simulare, falsare,

imbrogliare; scaglia via da sé, come un istrice gli aculei, le lance che sembrano averlo infilzato, mentre quelle macchie di sangue sull'armatura, e quei pomelli infuocati, denunciano scopertamente il trucco teatrale. Per un attimo, nel fascino di luce concentrato sul suo volto, vediamo balenare l'ambiguità, irridente espressione dell'Enrico IV pirandelliano, protagonista di un'altra «mascherata storica». Di «mascherata» si tratta, o così a noi pare, anche nel caso presente. Anche qui la Storia è una favola lontana, tenebrosa e assurda, ma piacevole a recitarsi. Del resto, la «rielaborazione» di Albertazzi (non poi eccessivamente «libera») non ha certo la pretesa di far chiarezza nell'intricatissima vicenda dinastica, punteggiata di delitti, che il dramma shakespeariano include; e che, comunque, Angelo Dallenga, autore dell'ottima traduzione italiana, sintetizza in una nota del programma. Gli accenti politici, in senso stretto, dello spettacolo sono scarsi: il sì può cogliere, a esempio, nel tono d'ipocrisia, e dunque demitizzatorio, assunto dalla nobile orazione che, al suo fedeli, rivolge il conte di Richmond, avversario di Riccardo III, suo debellatore, e futuro Enrico VIII (comincia con lui la «linea» del Tudor, destinata a concludersi, un secolo dopo, con la grande Elisabetta, regnante all'epoca della giovinezza di Shakespeare). Tutto, o quasi, si ac-

centra nella parabola esistenziale di Riccardo, personaggio-interprete, conduttore assoluto di un gioco tremendo, mattatore di una situazione tragica, anzi più comica che tragica. Diciamo pure che, su tale piano, le cose si potrebbero spingere anche oltre, cantando Albertazzi su una discreta «spalla» come Pippo Pattavina nel ruolo di Buckingham. La compagnia nel suo insieme offre però una resa modesta, restringendosi il suo compito, molto speso, a far da cornice, o da scorcio laterale di un quadro che s'illumina solo all'apparire della figura dominante. In ciò, ha la sua parte di responsabilità l'impulso scenografico di Eugenio Guglielminetti, piuttosto inerte e decorativo, con quel piano superiore pressoché inutile, il vago simulacro della Torre di Londra sulla sinistra, e sul fondo quel pannelli parzialmente trasparenti, la cui maggior funzione sembra quella di sfocare, nella notte degli incubi di Riccardo, le immagini degli attori camuffati da fantasmi delle sue vittime. A ogni modo, è proprio nelle sequenze culminanti che la rappresentazione s'impastiglia e si abbassa di livello, rilevando in pieno i rischi dell'impostazione unilaterale data da Albertazzi al lavoro suo, ma anche, di riflesso, all'impegno degli altri. Ciò non toglie che, regia aiutata (ma dell'opera di Giovanni Pampiglione, ed in particolare di Pippo Pattavina), lo straziato colloquio a tre fra la Regina Margherita (Valentina Fortunato), la Regina Elisabetta (Myria Selva) potrebbe avere, alla ribalta, il peso che ha sulla pagina; e, in particolare, potrebbe suonare più efficace l'invenzione della Duchessa contro il mostruoso frutto delle sue viscere: Riccardo III, appunto. (A proposito, la deformità del suddetto è anch'essa plasmata, qui, con ironia). Il fatto è che Albertazzi prosegue, in contesti differenti, un suo personale discorso sull'attore: dal Riccardo di Wedeking al già citato Enrico IV di Pirandello, senza escludere il Rosales di Mario Luzi, dal quale riprende una sottolineatura «dongiovannescas» di Riccardo (che vediamo qui sedurre non solo Lady Anna, come in Shakespeare sia scritto, ma, quasi quasi, anche Elisabetta, mentre pure chiede la mano della figlia, dopo averle spento i figli maschi ed eredi al trono). Un discorso, quello di Albertazzi, che si può veramente apprezzare, ma che, davvero, non lascia molto spazio ai suoi pregi. All'attivo dell'imitazione, la relativa brevità (due ore e quaranta, intervallo compreso), dovuta ai tagli, ma anche al rapido ritmo verbale, che tuttavia solo Albertazzi riesce a controllare fermamente. La cronaca dell'anteprema romana registra un successo assai caldo.

Agego Savio



Luca Pfaff

## Il concerto «Nuova consonanza»

## Musica nuova made in Svizzera

ROMA — Nuova Consonanza — un nome di prestigio nella battaglia culturale — ha inaugurato il ventiquattresimo anno di attività. Ricostituita nel suo staff direttivo (Mauro Bortolotti, presidente, assieme a Ignazio, direttore artistico), ha avviato il primo del suo nove martedì dedicati alla musica contemporanea, con due novità anche organizzative: la sede dei concerti che sono ospitati dall'Istituto nazionale di Architettura in Palazzo Taverna (dietro la Chiesa Nuova, in Via di Monte Giordano, 36) e l'orario che punta, sfidando il traffico (la sfida è stata vinta), alle 19.

Il primo concerto, con lo splendido gruppo strumentale Musica d'Oggi, ancor più splendidamente diretto da Luca Pfaff, teneva d'occhio, per tre quarti, la nuova musica quale si è sviluppata in Svizzera. Sono emersi i problemi che accompagnano le tormentate esperienze musicali in questi ultimi tempi: il significato della musica; la sua astrazione da messaggi; le sue possibilità espressive. Con la Paria di sperla lunga, un austero «professore» rilevava, l'altra sera, nei tratti della musica d'oggi due fondamentali e opposti atteggiamenti: l'uno improntato a freddezza «determinata», l'altro affidato, invece, all'improvviso della «indeterminazione», capace di volgere il «determinato» nelle regioni fantastiche e poetiche dell'«indeterminato». Sotto il profilo dell'«indeterminato», il primo risultato è da configurare nell'ampio brano di Klaus Huber — *Erinnere dich an Guter* — vicino al sessante, che non ha smentito il primato tra i compositori importanti della sua generazione. L'«indeterminato» terminato incombe nella prima metà del brano (in tutto un diciotto minuti), ricca di invenzioni prese da un assetto esteriore del materiale sonoro. Dopo la «clenzia» del contrabbasso (il bra-

no è per questo strumento svettante tra altri diciotto fonti sonore, e Fernando Grillo, solista, ha fatto meraviglie con la sua gamma di archetti), l'«indeterminato» — e cioè l'incontro della fantasia con il suono — è intensamente espressiva. Ha preso il sopravvento, avvolgendo i suoni in un'aura commossa e grave. Il ricordo di «G» dissolse in quello di un uomo morto tra le torce. L'«indeterminato» affatta dalla morte palpita come una mano protesa a scansare un bocciolo tra le foglie e nello stesso tempo a proteggere. È questa la «nuova» musica che ha sovrastato e qualificato il concerto. Huber ha un buon allevo: Ulrich Gasser (1950) che, in un suo brano, *Felsen der Metoren* (1980) — ha ricatato le orme del maestro, spingendo nella indeterminatezza fantastica la rigorosa determinazione iniziale. Questo dissolto non è apparso nel brano Sans programme (1983) di Francesco Hoch, giocato sul «puro» suono e sulle «impurità» programmatiche, che nella *Sternenloch* (Luca di stelle), pagina recentissima di Fernando Grillo, che ha un po' scupolato le occasioni offerte dalle poesie di Günter Eich, con al centro il dramma della vecchiaia che si scontra con la giovinezza: il grido dei capelli appare nello specchio, e la bella Feyschion (sono poesie tradotte da Francesco Hoch) Cina) trionfa nella sua ridotta giovinezza. Grillo si è distaccato dal dramma (non lo ha condensato, ma lo ha trasformato) affidando il testo alle orecchie di un soprano (la raffinata Joan Logue) spersa tra il «determinato» alternarsi di timbrici strumentali. «Fantasmi gli applausi» agli interpreti e all'autore (anche Hoch e Gasser sono stati chiamati al podio). Martedì il «Duo» pianistico, Maria Carla e Gianfranco Scuderi. Egan, presenterà novità di Fausto Razzi, Guido Baggiani, Niccolò Castiglioni e David Lumsdaine.

Erasmo Valente

## Programmi TV

- A causa dello stato di agitazione dei lavoratori RAI i programmi possono subire variazioni.
- Rete 1**
    - 12.00 TG1 - FLASH
    - 12.05 PRONTO RAFFAELLA 7 - Con R. Carrà. Regia di G. Boncompagni
    - 13.28 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
    - 14.00 SULLA STRADA DELLA CALIFORNIA - Telefilm
    - 15.00 PRIMISSIMA - A cura di Gianni Ravelli
    - 15.30 VITA DEGLI ANIMALI - «La dimora di Takapua di Grant Foster
    - 18.00 ORZOWE! - Di Alberto Manzi con Stanley Baker, Peter Marshall
    - 18.50 OGNI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
    - 17.00 LIVE SHOW - In concerto
    - 18.00 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE
    - 18.40 TIVVURENTA - Qua e là con i 30 anni della televisione
    - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
    - 20.00 TELEGIORNALE
    - 20.30 BRAVIO! - Musical di Terzoli e Verme con Enrico Montesano
    - 21.50 L'IMPERATRICE CATERINA - Film di Josef von Sternberg
    - 22.40 TELEGIORNALE
    - 22.45 L'IMPERATRICE CATERINA - Film (2° tempo)
    - 23.00 IL SISTEMA MONDIALE DELL'EROMIA - Di Pino Arlacchi
    - 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
    - 00.10 SCUOLA E SOCIETÀ - Di Angelo Paron e Corrado Casali
  - Rete 2**
    - 12.00 CHE FAL MANGI? - Regia di Leone Mancori
    - 12.05 TG2 - TRE TENDICI
    - 13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson
    - 14.30 TG2 - FLASH
    - 14.35 16 ANDEMI - Attualità, giochi, sport, videogames
    - 16.30 FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
    - 17.00 RHODA - Con Valerie Harper
    - 17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
    - 17.40 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
    - 18.30 TG2 - SPORTSRAE
    - 18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
    - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
    - 20.30 SHIRAZI - Dal romanzo di James Clavell. Con Richard Chamberlain
    - 21.30 I GIORNI DELLA STORIA - Yalta, la grande illusione
    - 22.10 TG2 - STASERA
    - 22.10 LE AMBIZIONI SBAGLIATE - dal romanzo di Alberto Moravia
    - 23.10 PAROLE, PAROLE E MUSICA
    - 23.50 TG2 - STANOTTE
  - Rete 3**
    - 18.30 ALLE FONTI DEL CIRILLICO - Schede - Stone
    - 18.00 CORSO DI INFORMATICA - Regia di Francesco Veneri - «Il VIP»
    - 19.30 40 ANNI DOPO - MANAGGI IN NERO - Antologia Tv del Fascismo
    - 19.35 SPECIALE ORECCHIOCO - Serate a Tolo
    - 19.00 TG3 - Intervista con «Una città tutta di ridere»
    - 19.35 DAL L'AGUOLA: UNA CITTÀ IN CINEMA - Regia di Giulio D'Amicone
    - 20.08 NOVA - La nuova forma. Un programma di John Barzman
    - 20.35 CARMA GOMOR - In memoria. Saggio e regia di Ugo Gregoretti
    - 22.30 TG3 - Intervista con «Una città tutta di ridere»

- 23.05 IDEE PER IL CINEMA DI DOMANI** - Un incontro sul cinema d'autore
- Canale 5**
  - 8.30 Buongiorno Italia: 9 Una vita da vivere, sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice» telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help», gioco musicale; 12.30 «Alice», gioco a quiz; 13 «Mika Bongiorno»; 13.15 «Pranzo Serivito»; con Corrado; 13.30 «Sentieri», telefilm; 14.30 «General Hospital»; telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Alice», telefilm; 17 «Tarzama», telefilm; 18 «Ralphpermastore»; telefilm; 19 «Armando»; telefilm; 19.30 «Ritorno»; telefilm; 20.30 «Alice»; telefilm; 22.25 «Adorabile infedele», film con Gregory Peck e D. Kerr.
- Retequattro**
  - 8.30 Cioè ciao: 9.30 «Amore in soffitta»; 10 «Papi caro papà»; telefilm; 10.30 «Il fatto bruciato»; (2° parte) film; 12.15 «C'era una casa nel prete»; telefilm; 13.15 «L'ultima notte»; telefilm; 14.30 «Alice»; telefilm; 14.50 «Giovanni bruciato», film con James Dean e Natalie Wood; 16.20 Cioè ciao: 17.20 «Dr. Shump e Arala», cartoni animati; 17.50 «Chips»; telefilm; 18.50 «Dance» deys», novela; 19.30 «La famiglia Bradford»; telefilm; 20.30 «Dynasty»; telefilm, terza serie; 21.30 «L'orbe del vicino»; sempre più verde», film con Cary Grant e Deborah Kerr; 23.45 Sport e «Cecce» al 13», rubrica sportiva. O 15 e 1972: Dracula colpisce ancora», film con Christopher Lee e Peter Cushing.
- Italia 1**
  - 9.40 «Febbre d'amore», telefilm; 10.35 «Bella», affettuosa, libata carca», film; 12.10 «Gli eroi di Hogen»; telefilm; 12.40 «Vita di streghe»; telefilm; 13.30 «Bim-bum-bum»; «Lucy»; Cartoni animati; «Il Puffo»; cartoni animati; 14 «Cera cara», telefilm; 14.40 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «C'era una volta»; telefilm; 16.28 «Bum Bum Bum»; «Uccello azzurro»; «Lucy»; «Il mio amico marziano»; cartoni; 18 «La casa nella prateria»; telefilm; 19 «La donna bionica»; telefilm; 20 «Il puffo»; cartoni animati; 20.30 «La maledizione di Damiani», film con William Holden e Lee Grant; 22.30 «Security center» show; 0.15 «Un detective», film con Franco Nero e Florinda Bolkan.
- Svizzera**
  - 18 Film «El Dorado»; 18 Per i bambini; 18.18 Per i ragazzi - Cartoni; 18.30 «Il grande»; 18.45 «Il grande»; 18.50 «Il grande»; 19.15 «Il grande»; 19.30 «Il grande»; 19.45 «Il grande»; 20.15 «Il grande»; 20.30 «Il grande»; 20.45 «Il grande»; 21.15 «Il grande»; 21.30 «Il grande»; 21.45 «Il grande»; 22.15 «Il grande»; 22.30 «Il grande»; 22.45 «Il grande»; 23.15 «Il grande»; 23.30 «Il grande»; 23.45 «Il grande»; 24.15 «Il grande»; 24.30 «Il grande»; 24.45 «Il grande»; 25.15 «Il grande»; 25.30 «Il grande»; 25.45 «Il grande»; 26.15 «Il grande»; 26.30 «Il grande»; 26.45 «Il grande»; 27.15 «Il grande»; 27.30 «Il grande»; 27.45 «Il grande»; 28.15 «Il grande»; 28.30 «Il grande»; 28.45 «Il grande»; 29.15 «Il grande»; 29.30 «Il grande»; 29.45 «Il grande»; 30.15 «Il grande»; 30.30 «Il grande»; 30.45 «Il grande»; 31.15 «Il grande»; 31.30 «Il grande»; 31.45 «Il grande»; 32.15 «Il grande»; 32.30 «Il grande»; 32.45 «Il grande»; 33.15 «Il grande»; 33.30 «Il grande»; 33.45 «Il grande»; 34.15 «Il grande»; 34.30 «Il grande»; 34.45 «Il grande»; 35.15 «Il grande»; 35.30 «Il grande»; 35.45 «Il grande»; 36.15 «Il grande»; 36.30 «Il grande»; 36.45 «Il grande»; 37.15 «Il grande»; 37.30 «Il grande»; 37.45 «Il grande»; 38.15 «Il grande»; 38.30 «Il grande»; 38.45 «Il grande»; 39.15 «Il grande»; 39.30 «Il grande»; 39.45 «Il grande»; 40.15 «Il grande»; 40.30 «Il grande»; 40.45 «Il grande»; 41.15 «Il grande»; 41.30 «Il grande»; 41.45 «Il grande»; 42.15 «Il grande»; 42.30 «Il grande»; 42.45 «Il grande»; 43.15 «Il grande»; 43.30 «Il grande»; 43.45 «Il grande»; 44.15 «Il grande»; 44.30 «Il grande»; 44.45 «Il grande»; 45.15 «Il grande»; 45.30 «Il grande»; 45.45 «Il grande»; 46.15 «Il grande»; 46.30 «Il grande»; 46.45 «Il grande»; 47.15 «Il grande»; 47.30 «Il grande»; 47.45 «Il grande»; 48.15 «Il grande»; 48.30 «Il grande»; 48.45 «Il grande»; 49.15 «Il grande»; 49.30 «Il grande»; 49.45 «Il grande»; 50.15 «Il grande»; 50.30 «Il grande»; 50.45 «Il grande»; 51.15 «Il grande»; 51.30 «Il grande»; 51.45 «Il grande»; 52.15 «Il grande»; 52.30 «Il grande»; 52.45 «Il grande»; 53.15 «Il grande»; 53.30 «Il grande»; 53.45 «Il grande»; 54.15 «Il grande»; 54.30 «Il grande»; 54.45 «Il grande»; 55.15 «Il grande»; 55.30 «Il grande»; 55.45 «Il grande»; 56.15 «Il grande»; 56.30 «Il grande»; 56.45 «Il grande»; 57.15 «Il grande»; 57.30 «Il grande»; 57.45 «Il grande»; 58.15 «Il grande»; 58.30 «Il grande»; 58.45 «Il grande»; 59.15 «Il grande»; 59.30 «Il grande»; 59.45 «Il grande»; 60.15 «Il grande»; 60.30 «Il grande»; 60.45 «Il grande»; 61.15 «Il grande»; 61.30 «Il grande»; 61.45 «Il grande»; 62.15 «Il grande»; 62.30 «Il grande»; 62.45 «Il grande»; 63.15 «Il grande»; 63.30 «Il grande»; 63.45 «Il grande»; 64.15 «Il grande»; 64.30 «Il grande»; 64.45 «Il grande»; 65.15 «Il grande»; 65.30 «Il grande»; 65.45 «Il grande»; 66.15 «Il grande»; 66.30 «Il grande»; 66.45 «Il grande»; 67.15 «Il grande»; 67.30 «Il grande»; 67.45 «Il grande»; 68.15 «Il grande»; 68.30 «Il grande»; 68.45 «Il grande»; 69.15 «Il grande»; 69.30 «Il grande»; 69.45 «Il grande»; 70.15 «Il grande»; 70.30 «Il grande»; 70.45 «Il grande»; 71.15 «Il grande»; 71.30 «Il grande»; 71.45 «Il grande»; 72.15 «Il grande»; 72.30 «Il grande»; 72.45 «Il grande»; 73.15 «Il grande»; 73.30 «Il grande»; 73.45 «Il grande»; 74.15 «Il grande»; 74.30 «Il grande»; 74.45 «Il grande»; 75.15 «Il grande»; 75.30 «Il grande»; 75.45 «Il grande»; 76.15 «Il grande»; 76.30 «Il grande»; 76.45 «Il grande»; 77.15 «Il grande»; 77.30 «Il grande»; 77.45 «Il grande»; 78.15 «Il grande»; 78.30 «Il grande»; 78.45 «Il grande»; 79.15 «Il grande»; 79.30 «Il grande»; 79.45 «Il grande»; 80.15 «Il grande»; 80.30 «Il grande»; 80.45 «Il grande»; 81.15 «Il grande»; 81.30 «Il grande»; 81.45 «Il grande»; 82.15 «Il grande»; 82.30 «Il grande»; 82.45 «Il grande»; 83.15 «Il grande»; 83.30 «Il grande»; 83.45 «Il grande»; 84.15 «Il grande»; 84.30 «Il grande»; 84.45 «Il grande»; 85.15 «Il grande»; 85.30 «Il grande»; 85.45 «Il grande»; 86.15 «Il grande»; 86.30 «Il grande»; 86.45 «Il grande»; 87.15 «Il grande»; 87.30 «Il grande»; 87.45 «Il grande»; 88.15 «Il grande»; 88.30 «Il grande»; 88.45 «Il grande»; 89.15 «Il grande»; 89.30 «Il grande»; 89.45 «Il grande»; 90.15 «Il grande»; 90.30 «Il grande»; 90.45 «Il grande»; 91.15 «Il grande»; 91.30 «Il grande»; 91.45 «Il grande»; 92.15 «Il grande»; 92.30 «Il grande»; 92.45 «Il grande»; 93.15 «Il grande»; 93.30 «Il grande»; 93.45 «Il grande»; 94.15 «Il grande»; 94.30 «Il grande»; 94.45 «Il grande»; 95.15 «Il grande»; 95.30 «Il grande»; 95.45 «Il grande»; 96.15 «Il grande»; 96.30 «Il grande»; 96.45 «Il grande»; 97.15 «Il grande»; 97.30 «Il grande»; 97.45 «Il grande»; 98.15 «Il grande»; 98.30 «Il grande»; 98.45 «Il grande»; 99.15 «Il grande»; 99.30 «Il grande»; 99.45 «Il grande»; 100.15 «Il grande»; 100.30 «Il grande»; 100.45 «Il grande»; 101.15 «Il grande»; 101.30 «Il grande»; 101.45 «Il grande»; 102.15 «Il grande»; 102.30 «Il grande»; 102.45 «Il grande»; 103.15 «Il grande»; 103.30 «Il grande»; 103.45 «Il grande»; 104.15 «Il grande»; 104.30 «Il grande»; 104.45 «Il grande»; 105.15 «Il grande»; 105.30 «Il grande»; 105.45 «Il grande»; 106.15 «Il grande»; 106.30 «Il grande»; 106.45 «Il grande»; 107.15 «Il grande»; 107.30 «Il grande»; 107.45 «Il grande»; 108.15 «Il grande»; 108.30 «Il grande»; 108.45 «Il grande»; 109.15 «Il grande»; 109.30 «Il grande»; 109.45 «Il grande»; 110.15 «Il grande»; 110.30 «Il grande»; 110.45 «Il grande»; 111.15 «Il grande»; 111.30 «Il grande»; 111.45 «Il grande»; 112.15 «Il grande»; 112.30 «Il grande»; 112.45 «Il grande»; 113.15 «Il grande»; 113.30 «Il grande»; 113.45 «Il grande»; 114.15 «Il grande»; 114.30 «Il grande»; 114.45 «Il grande»; 115.15 «Il grande»; 115.30 «Il grande»; 115.45 «Il grande»; 116.15 «Il grande»; 116.30 «Il grande»; 116.45 «Il grande»; 117.15 «Il grande»; 117.30 «Il grande»; 117.45 «Il grande»; 118.15 «Il grande»; 118.30 «Il grande»; 118.45 «Il grande»; 119.15 «Il grande»; 119.30 «Il grande»; 119.45 «Il grande»; 120.15 «Il grande»; 120.30 «Il grande»; 120.45 «Il grande»; 121.15 «Il grande»; 121.30 «Il grande»; 121.45 «Il grande»; 122.15 «Il grande»; 122.30 «Il grande»; 122.45 «Il grande»; 123.15 «Il grande»; 123.30 «Il grande»; 123.45 «Il grande»; 124.15 «Il grande»; 124.30 «Il grande»; 124.45 «Il grande»; 125.15 «Il grande»; 125.30 «Il grande»; 125.45 «Il grande»; 126.15 «Il grande»; 126.30 «Il grande»; 126.45 «Il grande»; 127.15 «Il grande»; 127.30 «Il grande»; 127.45 «Il grande»; 128.15 «Il grande»; 128.30 «Il grande»; 128.45 «Il grande»; 129.15 «Il grande»; 129.30 «Il grande»; 129.45 «Il grande»; 130.15 «Il grande»; 130.30 «Il grande»; 130.45 «Il grande»; 131.15 «Il grande»; 131.30 «Il grande»; 131.45 «Il grande»; 132.15 «Il grande»; 132.30 «Il grande»; 132.45 «Il grande»; 133.15 «Il grande»; 133.30 «Il grande»; 133.45 «Il grande»; 134.15 «Il grande»; 134.30 «Il grande»; 134.45 «Il grande»;